

ARCHEO

ARCHEOLOGIA E TECNOLOGIE

Relazione di assoggettabilità alla procedura di verifica
preventiva di interesse archeologico

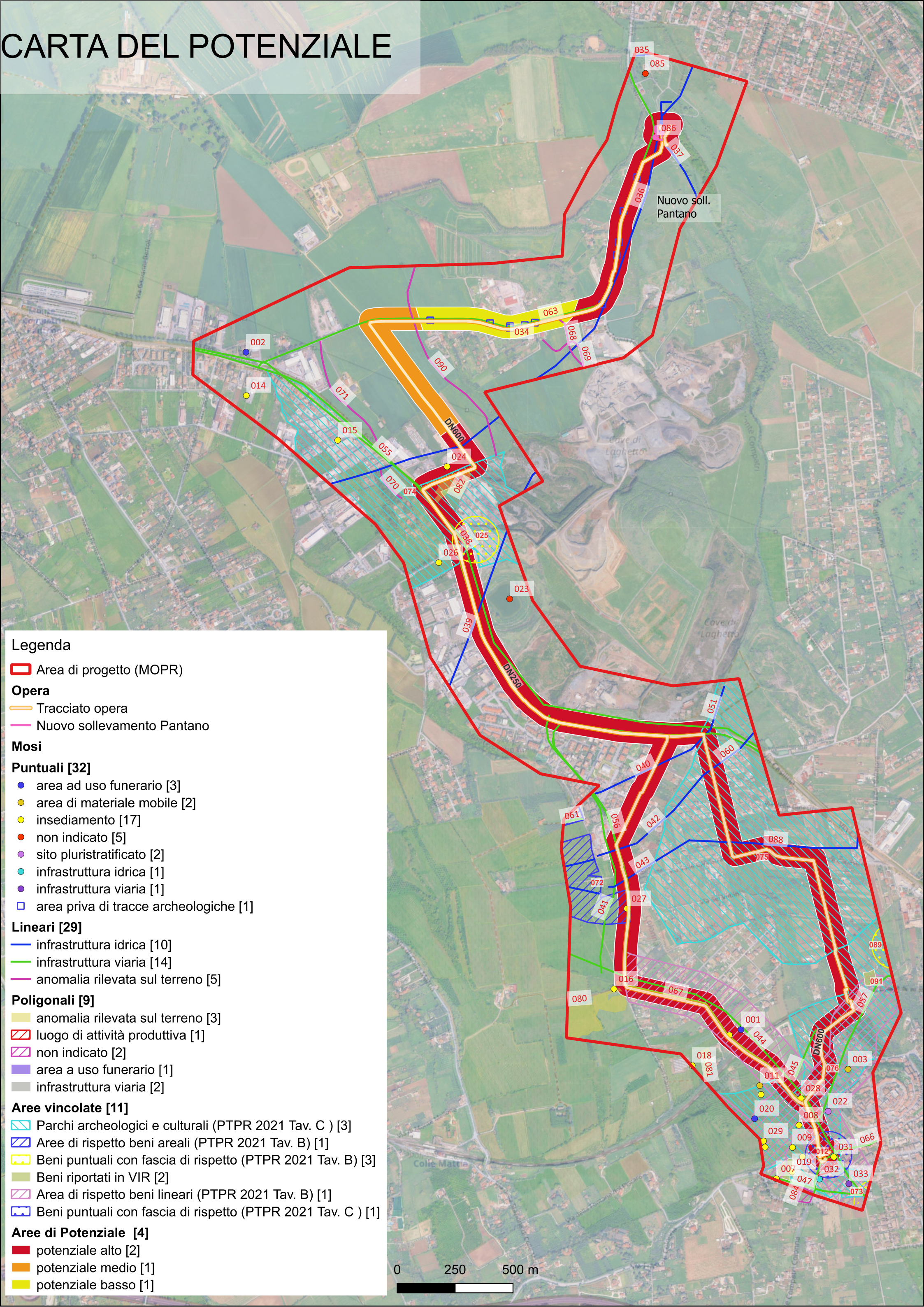
*“INTERCONNESSIONE ACQUEDOTTO APPIO-ALESSANDRINO
AD
ACQUEDOTTO DOGANELLA (RM)_LOTTO 1”*

Codice identificativo: SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009

Relatore della relazione archeologica:
Dott. **Fabio Turchetta** (archeologo I fascia, con iscrizione n.3151)

CARTA DEL POTENZIALE

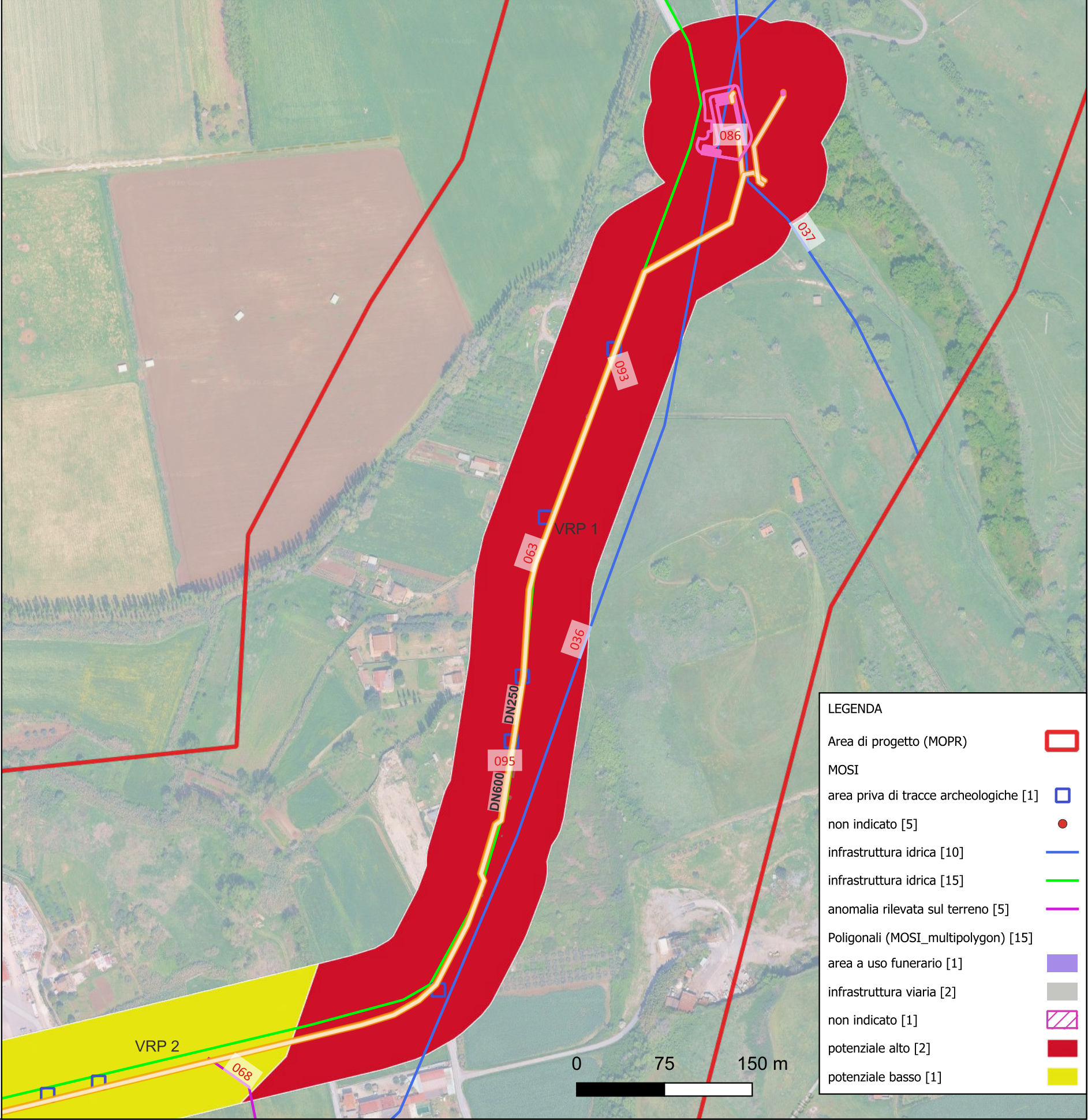
CARTA DEL POTENZIALE



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009 - area VRP 1

potenziale alto - affidabilità ottima

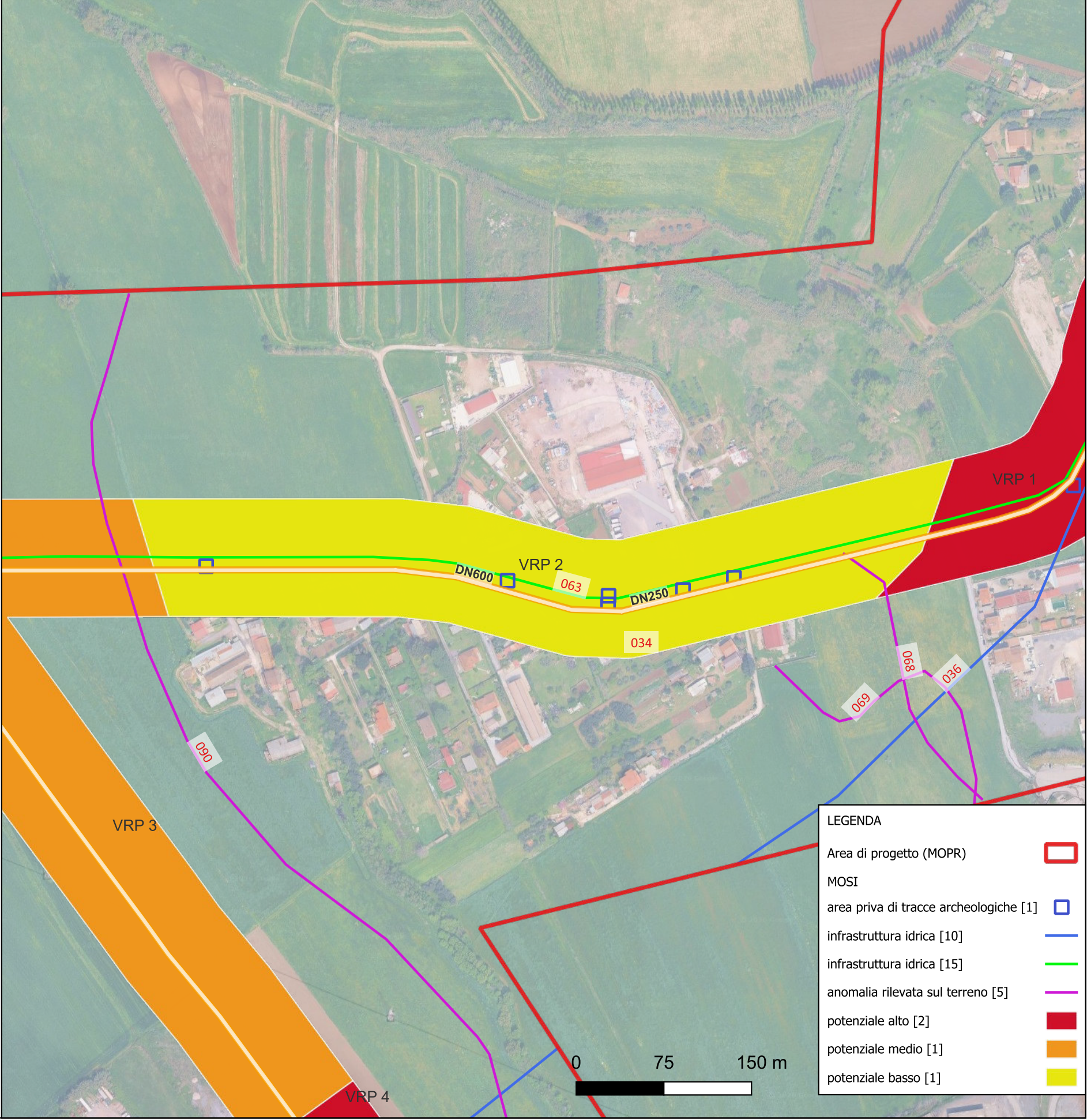
L'areale VRP 1, caratterizzato da un potenziale archeologico alto (Pt 4), si colloca nella porzione settentrionale del progetto, nel territorio comunale di Montecompatri. L'area include la sede del nuovo impianto di sollevamento Pantano e il tracciato delle condotte idriche (DN 300, DN 250 e DN 600) lungo Via Acqua Felice, estendendosi dagli impianti fino all'incrocio con Via Valle Romanella Bassa. L'indice di potenziale è stato valutato considerando tre parametri fondamentali: il contesto archeologico, il quadro geomorfologico ed ambientale di età antica e la relativa evoluzione in epoca post-antica. La zona, pianeggiante e storicamente scarsamente urbanizzata, ha sempre offerto condizioni ambientali ampiamente favorevoli all'insediamento umano. Questo settore costituisce un punto nodale del territorio, la cui perimetrazione tiene conto delle fasce di rispetto di due beni lineari sottoposti a tutela. L'areale è infatti attraversato, in senso nord-est/sud-ovest, dal tracciato interrato del cinquecentesco Acquedotto Felice (Sito 36), che potrebbe aver riutilizzato in alcuni tratti le strutture in rovina dell'Aqua Marcia e dell'Aqua Claudia e che interferisce direttamente con l'impianto Pantano. Al Sito 36 si affianca un canale ad esso afferente (Sito 37) con andamento da sud-est a nord-nord-ovest, realizzato per collegare le sorgenti meridionali con l'Aqua Alexandrina (Sito 35). La linea d'intervento segue Via Acqua Felice, tracciato già presente nella cartografia storica dal 1800 (Sito 63). I precedenti scavi per allacci fognari privati (Sito 34) non hanno rivelato preesistenze, ma le lavorazioni si sono arrestate ad una profondità massima di 1,60 metri dal piano di campagna senza mai raggiungere il substrato geologico. Importanti dettagli sull'occupazione antica dell'area sono forniti dai recentissimi rinvenimenti archeologici su Via Acqua Felice affioranti a quote molto contenute (circa un metro dal piano di campagna). Il tracciato di progetto interseca: una sepoltura situata lungo il margine occidentale della carreggiata presso il civico 2189 (Sito 92); una strada basolata con andamento nord-ovest/sud-est (Sito 93); un saggio con esito archeologico positivo (Sito 94); un tracciato viario antico orientato all'incirca nord-sud presso il civico 1693 (Sito 95), non più conservato all'altezza del civico 1621. Il sondaggio geognostico 86, eseguito all'esterno dell'impianto Pantano, attesta a sua volta i livelli geologici a partire da un metro di profondità. Infine, l'analisi del contesto geomorfologico post-antico indica che le trasformazioni territoriali non hanno asportato in modo significativo la stratificazione archeologica. L'assenza di opere edilizie storiche a forte impatto e l'accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali potrebbero aver sigillato e protetto le strutture sottostanti, garantendo un'elevata probabilità di rinvenire testimonianze antiche ancora integre e confermando l'alto potenziale dell'areale VRP 1.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009 - area VRP 2

potenziale basso - affidabilità ottima

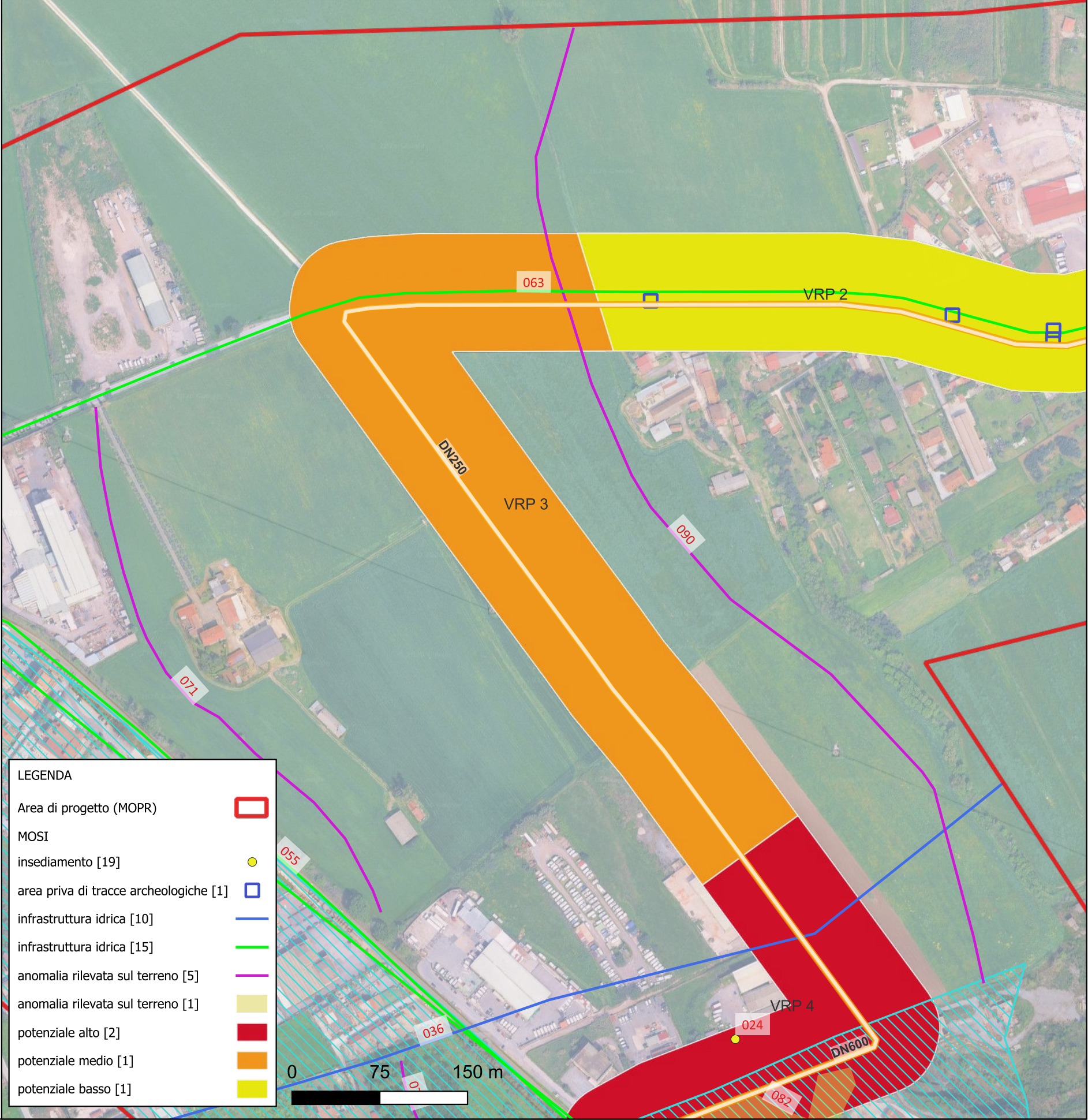
L'areale VRP 2 con valore Pt 2, basso, è stato individuato nella porzione NE del progetto coincidente con il tratto di posa delle condotte (DN 250 e DN 600) su Via Acqua Felice fino alla fine dell'agglomerato di case (particella catastale 228) che precedono la strada bianca che immette alla Fattoria Sigismondi Dr. Mariano (300 metri ad W). L'indice di potenziale è stato determinato sulla base di tre parametri: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica. Per ciò che concerne l'aspetto geomorfologico ed archeologico, l'area, si inserisce in un contesto poco urbanizzato con caratteristiche favorevoli all'insediamento umano. Si tratta di una porzione di territorio pianeggiante, occupata da abitazioni, edifici industriali e rurali, infrastrutture viarie e campi coltivati. All'interno dell'Area di Potenziale non sono documentate preesistenze archeologiche, come confermato dalle lavorazioni eseguite in tempi recenti lungo la strada, che hanno restituito unicamente livelli eluvio colluviali fino alla quota media di m 1,50 dal p.d.c. (Sito 34). In un unico caso (oltre i limiti del buffer) si è esposto il substrato geologico di basalto affiorante immediatamente al di sotto degli strati preparatori della sede stradale. Ricadono all'interno del buffer il tracciato ottocentesco di Via Acqua Felice (Sito 63) e due anomalie del terreno (Siti 68 e 69), rilevate da fotografia satellitare, ascrivibili verosimilmente ad un paleoalveo ovvero ad attività estrattiva, vista la presenza nelle immediate vicinanze di cave ancora in uso. L'area, pianeggiante e poco urbanizzata, occupata da campi, pur non avendo restituito fino ad oggi tracce di preesistenze archeologiche, presenta condizioni favorevoli alla conservazione di eventuali frequentazioni di età storica. L'assenza del dato potrebbe essere imputata alla natura stessa del contesto: trattandosi di un'area destinata a colture è da ritenersi mai interessata da attività di scavo impattanti. Si ritiene probabile, dunque, come confermato per gli areali limitrofi, che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica: rispetto all'età antica potrebbero essersi verificate delle variazioni di quota, da mettere anche in relazione all'accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali, che potrebbero aver sigillato la stratigrafia archeologica.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009 - area VRP 3

potenziale medio - affidabilità ottima

L'areale VRP 3 con valore Pt 3, medio, è stato individuato nella porzione NE del progetto coincidente con il tratto di posa delle condotte (DN 250 e DN 600) in parte su capezzagna e in parte in campagna fino alla particella catastale 10 posta su Via Colle di Pero Alto. L'indice di potenziale è stato determinato sulla base di tre parametri: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica. Per ciò che concerne l'aspetto geomorfologico ed archeologico, l'area, si inserisce in un contesto poco urbanizzato con caratteristiche favorevoli all'insediamento umano. All'interno dell'Area di Potenziale non sono documentate preesistenze archeologiche, ma unicamente il tracciato ottocentesco di Via Acqua Felice (Sito 63) e il Sito 90, un'anomalia del terreno rilevata da fotografia satellitare, con orientamento SSE-NNO e verosimilmente identificabile con un paleoalveo. Nell'ambito della determinazione dell'indice di potenziale si è inoltre tenuto conto della presenza della possibile stratigrafia archeologica associata al suddetto sito e alle caratteristiche dell'area in esame non sottoposta ad attività di scavo, ma unicamente ad interventi di tipo agricolo. L'attività di ricognizione a cui è stata sottoposta la fascia di terreno in oggetto non ha restituito preesistenze, se si eccettua un frammento fittile nella porzione orientale della fascia esaminata (UR 03). L'area, pianeggiante e poco urbanizzata, occupata principalmente da campi coltivati, pur non avendo restituito fino ad oggi tracce di preesistenze archeologiche, presenta condizioni favorevoli alla conservazione di eventuali frequentazioni di età storica. L'assenza del dato potrebbe essere imputata alla natura stessa del contesto: trattandosi di un'area destinata a colture è da ritenersi mai sottoposta ad attività di scavo impattanti. Si ritiene probabile, dunque, come confermato per gli areali limitrofi, che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica: rispetto all'età antica potrebbero essersi verificate delle variazioni di quota, da mettere anche in relazione all'accumulo naturale dei depositi eluvio-colluviali, che potrebbero aver sigillato la stratigrafia archeologica.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-MET-RM_2026_00462-FT_000009 - area VRP 4

potenziale alto - affidabilità buona

L'areale VRP 4 con valore Pt 4, Alto, interessa i tratti settentrionali e centrali del progetto, con particolare focus sulla Via Casilina, Via delle Quinte e Via delle Marmorelle. Il potenziale archeologico è definito dall'interpolazione tra i dati geomorfologici (aree pianeggianti o in altura favorevoli all'insediamento) e il contesto storico, in questo caso poco urbanizzato che potrebbe aver preservato le stratificazioni antiche. Tratto Via Casilina (da Via Colle di Pero Alto a Via delle Quinte) L'opera insiste direttamente sul tracciato dell'antica Via Labicana (Siti 38, 55). Nonostante la presenza di edifici industriali moderni, il rischio è considerato elevato per diversi fattori. In particolare sono state individuate anomalie lineari e areali (Siti 71, 82) di probabile origine antropica che potrebbero interferire con il tracciato; lo studio bibliografico dimostra inoltre che l'area era densamente occupata da complessi residenziali (Siti 24, 25, 26). Sebbene le strutture principali siano a distanze non inferiori ai 50 m ca., non si esclude la presenza di pertinenze o di strade secondarie afferenti alle ville. Di estremo rilievo è la vicinanza allo Speculum Dianae (Sito 23), un'area legata all'antica Labicum con frequentazione documentata dalla preistoria all'età romana, favorita dalla presenza di sorgenti d'acqua. La linea dell'opera è solcata dai percorsi dell'Acquedotto Felice (Sito 36) e dell'Acqua Marcia (Sito 39). Il tracciato di quest'ultima in particolare, attraversa l'area oggetto di studio in direzione NW-SE a partire dal Colle della Lite, passando a SE di Monte Falcone con un percorso sotterraneo. Tratto Via delle Quinte - Via delle Marmorelle Questo settore si estende verso il serbatoio Santa Chiara e l'abitato di Colonna. La zona presenta una stratificazione complessa in cui si registra una fitta concentrazione di acquedotti sotterranei, tra cui l'Anio Vetus, l'Anio Novus e l'Aqua Claudia, tutti tutelati da fasce di rispetto di 100 metri e incisi dalla linea dell'opera. Via delle Marmorelle ricalca un asse stradale antico (Sito 56) ben documentato dai rilievi dell'Ashby e ancora presente nella cartografia storica (Sito 62). Lo spoglio della documentazione d'archivio ha restituito ulteriori elementi di conoscenza del territorio in cui si censiscono resti di fornaci (Sito 83) e, fuori dal buffer, vasche in cocciopesto e porzioni di strutture. La presenza di un fitto reticolo stradale (Siti 45, 46, 57) suggerisce un'organizzazione agraria intensiva tra l'età arcaica e imperiale. Tratto Via dei Cesti - Via del Giunco - Valle Canestra Il tracciato attraversa i comuni di San Cesareo e Colonna in un contesto parzialmente agricolo e ricade quasi per intero all'interno di aree perimetrare dal PTPR come Parco Archeologico e Culturale (Siti 75, 76). In prossimità del buffer si segnalano una cisterna (Sito 89) e un impianto residenziale tardo-repubblicano (Sito 91). Ai piedi di Colonna sono attestati materiali pertinenti a un antico abitato (Sito 03). L'analisi evidenzia come l'assenza di scoperte recenti in alcune zone sia dovuta alla mancanza di scavi impattanti piuttosto che all'assenza materiale del dato. È probabile che i depositi eluvio-colluviali abbiano sigillato la stratigrafia antica, proteggendola dalle trasformazioni post-antiche. La perimetrazione simbolica di molti siti rafforza l'ipotesi che l'estensione reale dei complessi archeologici possa interferire direttamente con le opere in progetto.

